

Sangalli: chiuso fino al 25% dei negozi in 11 anni. Confermare taglio del cuneo

Giorgio Pogliotti



Ha sottolineato il «ruolo economico e sociale del commercio, dei servizi di prossimità», che «sempre più si scontra col preoccupante fenomeno delle chiusure delle attività nelle città, dai centri storici alle periferie». Ieri nella relazione all'assemblea annuale di Confcommercio, il presidente Carlo Sangalli nel rivendicare il valore del «pluralismo distributivo che mette insieme piccole, medie e grandi imprese arricchendo la qualità dell'offerta», ha lanciato nuovamente l'allarme sul rischio di una «destertificazione» commerciale: «Negli ultimi undici anni la riduzione dei negozi ha addirittura superato in alcuni territori il 25%». Una minaccia che mette in discussione la stessa «idea di cittadinanza» per «il valore che hanno le attività di vicinato per la qualità della vita, la sicurezza di città e territori». Eppure, di contro, ci sono segnali che ben fanno sperare, sul versante del turismo che «sta registrando performance straordinarie: è di oltre 26 miliardi di euro il saldo netto della bilancia turistica per lo scorso anno. Quest'anno, faremo ancora meglio».

I delegati hanno applaudito il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (si veda l'articolo in pagina), ricco il parterre dell'Assemblea: erano presenti i presidenti del Senato e della Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, i ministri Luca Ciriani (Rapporti con il Parlamento), Gennaro Sangiuliano (Cultura), Daniela Santanchè (Turismo), Antonio Tajani (Esteri), Adolfo Urso (Imprese e made in Italy), Giuseppe Valditara (Istruzione), Paolo Zangrillo (Pubblica amministrazione) e il viceministro all'Economia Maurizio Leo. In sala anche il presidente del Cnel Renato Brunetta, il

presidente dell'Abi Antonio Patuelli, il presidente dell'Anac Giuseppe Busia e il presidente di Leonardo Stefano Pontecorvo.

Guardando alla prossima legge di Bilancio, Carlo Sangalli ha sottolineato una priorità: «Occorre proseguire nella riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro. Bisogna farlo con misure strutturali, confermando, intanto per il 2025, i tagli fin qui operati, nonché i connessi interventi sul fronte Irpef». Per il presidente di Confcommercio va, poi, «valorizzata la sinergia tra welfare pubblico e welfare contrattuale e aziendale, così da rendere più sostenibile ed inclusivo il nostro sistema di sicurezza sociale».

Una parte dell'intervento Sangalli l'ha dedicata alla buona contrattazione, rivendicando il valore del contratto nazionale del terziario, «un buon contratto applicato nel 2023 da oltre il 93% delle aziende del settore», così come «il contratto siglato, all'insegna della responsabilità, la scorsa settimana dalla Fipe», la federazione italiana dei pubblici esercizi. Ed ha sollecitato il contrasto «anche con interventi normativi» del «dumping contrattuale, i contratti pirata», che presentano condizioni economiche e normative al ribasso penalizzando lavoratori e aziende sane. Affermare la valenza «erga omnes» dei contratti nazionali secondo Sangalli è «la risposta più efficace alla questione del salario minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA